

Un approccio interassociativo alla formazione continua dei professionisti

di Renato Bisceglie¹

Premessa

L'Associazione Italiana Formatori da tempo ha dedicato attenzione e risorse al riconoscimento delle competenze, consolidato, già molti anni fa, nel riconoscimento della "certificazione" dei formatori. Il riconoscimento della certificazione attestava, in larga misura, la professionalità acquisita sul campo derivata più da realizzazioni che da titoli formali. Al tempo stesso AIF, al pari di altre associazioni che rappresentano professioni "non regolamentate", per la tipologia dei professionisti che la compongono e per scelta di posizionamento nel mondo delle professioni, non ha mai inteso inserire i suoi componenti in un ordine, in linea peraltro con le tendenze espresse dall'Unione Europea. All'inizio dello scorso anno la Legge n. 4 del 14-1-2013 – disposizioni in materia di professioni non organizzate – e il D.Lgs n. 13 del 16-1-2013 – Sistema nazionale di certificazione delle competenze – hanno confermato sostanzialmente la linea seguita da AIF, suggerendo e sottolineando alcuni aspetti. Tra questi di particolare rilevanza la:

- possibilità di costituire associazioni professionali con il fine di valorizzare le competenze degli associati, diffondere tra essi il rispetto di regole deontologiche, favorendo la scelta e la tutela degli utenti nel rispetto delle regole sulla concorrenza;
- riconoscibilità, di chi sceglie di appartenere a una associazione, attraverso la trasparenza delle norme associative, l'identificazione esplicita degli associati e la responsabilità verso gli utenti;
- possibilità di costituire forme aggregative che rappresentano le associazioni aderenti, agiscono in piena indipendenza ed imparzialità e sono soggetti

¹ Vice-Presidente AIF. E-mail: renato.bisceglie@gmail.com

autonomi rispetto alle associazioni professionali che le compongono, con funzioni di promozione e qualificazione delle attività professionali che rappresentano, nonché di divulgazione delle informazioni e delle conoscenze ad esse connesse e di rappresentanza delle istanze comuni nelle sedi politiche e istituzionali.

AIF, durante lo scorso anno, ha adeguato e approvato statuto, codice deontologico, regolamento in linea con le nuove disposizioni di legge, ha quindi richiesto il riconoscimento del Ministero dello Sviluppo Economico – MISE, per poter operare appieno dal 2015 nel nuovo contesto.

Per quanto riguarda le forme aggregative di associazioni, AIF ha aderito lo scorso anno a PIU' – Professioni Intellettuali Unite – recentemente riconosciuta come associazione di associazioni da MISE e attiva da tempo nell'ambito dell'etica professionale. Proprio da questa partecipazione è scaturita una opportunità che ci è particolarmente vicina in quanto riguarda le linee guida per la formazione continua nell'ambito delle associazioni aderenti.

Le opportunità interassociative

L'esigenza di garantire agli associati l'ottimale *know-how*, il suo adeguamento e il mantenimento nel tempo, è sicuramente presente e riconosciuta da un ampio lasso temporale: ogni professionista serio e apprezzato ha la necessità di possedere una solida base e, in particolare in epoche rapidamente evolutive, di poterlo tempestivamente aggiornare e adeguare alle mutevoli necessità proprie e dei clienti. Le associazioni hanno da sempre sentito questa necessità che oggi è percepita in larga misura come un obbligo etico e deontologico per ogni socio. Quanto stabilito quindi a norma di legge non fa altro, nel territorio della formazione continua, che confermare e sottolineare una linea già intrapresa da tempo da molte associazioni.

E' tuttavia da tenere in considerazione che ogni entità ha spesso operato autonomamente, a volta parzialmente, in quest'area e che sussistono modalità e sfumature diverse: alcuni approcci sono avanzati e consolidati in alcune aree (si faccia riferimento ad esempio in AIF al programma formazione formatori, dalle origini dell'associazione un passaggio verso la professione fondamentale per numerosissimi colleghi), mentre in altri casi si mettono in atto programmi più ridotti sicuramente utili e indirizzati all'apprendimento continuo, in altri casi ancora le proposte sono molto limitate. In linea di massima risulta però che un riconoscimento organico delle attività di formazione continua è un campo al quale le associazioni si stanno affacciando da poco o stanno muovendo i primi passi. Detto in altri termini: è forte la percezione di necessità, sono in atto numerose azioni al riguardo, ma probabilmente manca ancora un approccio organico complessivo e generalizzato oggi ancor più sentito, e peraltro sollecitato dalle recenti disposizioni di legge, tenendo conto che la valorizzazione delle competenze professionali dei propri iscritti e la loro formazione permanente sono tra gli obblighi primari che queste leggi indicano alle Associazioni.



In questo contesto, in cui le singole associazioni si stanno muovendo, si è consolidata la decisione di PIU' di investire in quest'area di interesse per costruire un modello di riferimento. L'idea è di consolidare delle linee guida comuni per le associazioni aderenti, senza alcun obbligo nei riguardi della singola associazione che mantiene la sua autonomia, ma può utilizzare il quadro complessivo in fase di sviluppo come servizio a livello interassociativo; si possono inoltre ipotizzare in futuro scambi di esperienze e di *know-how* tra le diverse associazioni creando opportunità ed evitando la duplicazione di sforzi.

Le linee guida per la formazione continua

Nell'ambito di PIU' da alcuni mesi sta operando un team con i rappresentanti di alcune associazioni (ADACI², AIF, AUSED³, SIAF⁴) per redigere le linee guida cui le associazioni potranno fare riferimento. L'intento delle linee guida è di sensibilizzare e informare le associazioni sugli elementi correlati alla formazione continua, promuovere comportamenti organizzativi, mantenere in futuro un adeguato livello di aggiornamento.

I temi presi in esame dal team di progetto si articolano nei seguenti ambiti:

- Lo sviluppo professionale e l'aggiornamento continuo. Nella cornice del quadro normativo, vengono considerati: livelli di competenza, modalità di verifica e di sviluppo delle competenze, modalità formative
- I crediti formativi professionali, conseguiti sia internamente sia esternamente all'associazione di appartenenza, come veicolo e strumento di verifica e di mantenimento nel tempo degli adeguati livelli professionali richiesti dall'associazione, anche a garanzia dell'utenza.
- Le modalità di attribuzione ed il calcolo dei crediti formativi professionali
- Le linee di gestione, organizzazione e verifica che le associazioni possono seguire al loro interno

Tra alcuni mesi, al completamento dell'attività, è prevista una presentazione alle associazioni aderenti per proporre a tutti il modello elaborato, per poter quindi valutare i vantaggi, le opportunità e i possibili utilizzi all'interno di ogni associazione, per creare sinergie e scambio di *know-how*, oggi in alcuni casi già presente, ma in modo più consapevole e organico su un argomento di interesse generale quale quello della crescita dei professionisti aderenti ad ogni associazione.

² Associazione Italiana Acquisti e Supply Management

³ Associazione Utilizzatori Sistemi e Tecnologie dell'Informazione

⁴ Società Italiana Armonizzatori Familiari, Counselor, Counselor Olistici e Operatori Olistici

